

PAOLO TELEKI

L'improvvisa tragica morte del conte Paolo Teleki, presidente del consiglio dei ministri del Regno di Ungheria, ha colpito duramente la Nazione ungherese, privandola, in un'ora grave della sua storia secolare, pur così ricca di gloriose sventure, di uno dei suoi figli migliori. Con la scomparsa di Paolo Teleki l'Ungheria perde infatti un carattere integro e puro, un cittadino esemplare, uno scienziato illustre, un prudente sagace e avventurato uomo di Stato.

Egli discendeva da una famiglia che ha dato all'Ungheria il meglio di sé, la cui storia è intimamente intrecciata alle vicende della storia ungherese. Se gli anni della giovinezza spese in silenziosa meditazione e nello studio, negli anni della maturità Paolo Teleki fu chiamato ad affrontare i più gravi problemi della vita nazionale. Già notissimo come geografo e geologo, fu di quel gruppo di spiriti animosi che non credettero alla catastrofe del loro paese, e risollevarono le fortune dell'Ungheria, alla fine della prima guerra mondiale. Paolo Teleki fu membro del Governo di Szeged, che promosse la rinascita nazionale; e quando ancora la pace iniqua pareva soltanto una pessimistica eventualità, mettendo a frutto la sua esperienza di scienziato e le sue capacità di organizzatore e di animatore, preparò quell'immenso e prezioso materiale da presentare ai vincitori in difesa dei diritti della sua Patria. E se a Lui toccò, per volere del destino, di dover firmare proprio quella pace che aveva tanto fatto per impedire, quel lavoro non rimase vano, fruttificò lentamente nel tempo ed ebbe modo di farsi valere vent'anni più tardi. Presidente del Consiglio dal 1920 al 1921, Egli impresso un vigoroso ritmo di lavoro al paese, che aveva bisogno di essere rinsaldato nelle sue fondamenta e in ogni sua giuntura. Quando Egli lasciò il potere, le preoccupazioni maggiori per l'immediato futuro della Patria erano ormai superate.

In seguito, per molti anni, rimase per così dire nell'ombra, pur non tralasciando mai di lavorare per l'Ungheria, non disdegnando

qualunque occasione che gli consentisse opportunità di giovarle. Proprio per questa offerta assidua e silenziosa, non mai venuta meno col trascorrere degli anni, Paolo Teleki parve l'uomo più degno di assumere l'arduo compito di guidare la Nazione in un altro momento difficile della sua storia. Nel 1939 lo troviamo dunque, a quasi vent'anni di distanza, di nuovo chiamato a tutelare gli interessi supremi del paese. E questa volta, Egli ha la soddisfazione di cogliere finalmente i frutti della sua lunga fatica. È l'ora della riparazione delle ingiustizie inflitte all'Ungheria. Prima ancora che Egli fosse nominato presidente del consiglio, aveva contribuito in modo decisivo al ritorno dell'Ungheria settentrionale in seno alla Patria. Durante la sua presidenza, si ricongiunsero alla Corona di Santo Stefano la Rutenia e quella Transilvania, che il secondo arbitrato di Vienna doveva attribuire all'Ungheria.

Il conte Paolo Teleki ha dunque bene meritato dalla Patria. Su queste colonne noi vogliamo ricordarlo appunto come uno dei maggiori artefici delle rinnovate fortune dell'Ungheria, perché in ciò si riassume tutta la vasta opera da Lui compiuta e quest'opera, così molteplice e varia, in ciò palesa e conferma la sua unità. L'uomo, il cittadino, lo scienziato, il politico militante ebbero una religione sola, la religione della Patria, una volontà sola, quella di servire la Patria, una meta sola, quella di assicurare la grandezza della Patria. Questa intrinseca e salda unità che lega insieme tutti i momenti della vita di Paolo Teleki non sarebbe sussistita, o non avrebbe resistito alle prove del tempo, se non fosse stata espressione di una vigorosa e diritta personalità, se non avesse trovato alimento in un mondo morale risoluto e severo. È soprattutto questo impegno morale, che nutriva e sosteneva ogni sua azione ed ogni sua parola, l'insegnamento migliore che Paolo Teleki lascia a coloro che piangono la sua perdita repentina e immatura, alla Nazione che domani, superato il pungente dolore della sua tragica dipartita, vedrà in Lui uno degli spiriti eletti dell'Ungheria.

Da queste colonne, ancora, noi sentiamo di doverlo ricordare come uomo di cultura e come amico e ammiratore dell'Italia. Egli sentì, come i suoi predecessori, che l'Italia è fatalmente legata ai destini dell'Ungheria; sentì che i secolari legami di cultura, le profonde affinità fra il popolo italiano e il popolo ungherese non sono un capitolo chiuso nella storia del paese, ma debbono essere intese come preformazione del presente, pegno per l'avvenire. Se la sua amicizia per l'Italia è documentata in modo a tutti noto nel campo politico e diplomatico, essa non è stata meno viva e meno operante



Il conte PAOLO TELEKI

† 3 aprile 1941

nel campo della cultura. Paolo Teleki come ministro dell'Educazione nazionale, come professore, come scienziato ha colto tutte le occasioni per dimostrare il suo alto interessamento ai problemi e alle esigenze dei rapporti culturali italo-ungheresi.

Un destino avverso sembra mettere, con la morte del conte Paolo Teleki, ad aspra e dolorosa prova l'anima invitta dell'Ungheria, proprio nel momento in cui, assieme alle sue sorti, si decidono le sorti dell'Europa e del mondo; proprio quando tutte le energie del paese sono chiamate a fare blocco e tendersi e puntare alla conquista dell'avvenire. Ma sono proprio le prove più dure quelle che palesano le energie indistruttibili della Nazione e i suoi diritti alla vita. L'opera del conte Teleki, appunto perciò, non andrà perduta; e anzi fruttificherà più feconda.

LA DIREZIONE